

CITTADINANZA DIGITALE

Presentazione di :Camilla ,Tommaso, Matilde e
Sirya

LE REGOLE PER COMUNICARE CON GLI ALTRI ON-LINE

1.VIRTUALE E' REALE : dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona .

2.SI E' CIO' CHE SI COMUNICA : le parole che scelgo raccontano la persona che sono : mi rappresentano.

3.LE PAROLE DANNO FORMA AL PENSIERO : mi prendo tutto il tempo necessario per esprimere al meglio quel che panso.

4. PRIMA DI PARLARE BISOGNA ASCOLTARE : nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5.LE PAROLE SONO UN PONTE : scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.



6.LE PAROLE HANNO CONSEGUENZE :

so che ogni mia parola può avere conseguenze , piccole o grandi .

7. CONDIVIDERE E' UNA

RESPONSABILITA': condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati e compresi.

8.LE IDEE SI POSSONO DISCUTERE.LE

PERSONE SI DEVONO RISPETTARE :

non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9.GLI INSULTI NON SONO ARGOMENTI

: non accetto insulti o aggressività, nemmeno a favore della mia tesi .

10.ANCHE IL SILENZIO COMUNICA :

quando la scelta migliore è tacere, taccio.



IL CYBERBULLISMO

Si parla di cyberbullismo quando si fa riferimento a un comportamento violento che avviene online, con l'aggressore o gli aggressori che insultano, minacciano e cercano volontariamente di provocare danno a un altro soggetto o gruppo, spesso non in grado di difendersi.

Tra i giovanissimi cresce una nuova forma di violenza conosciuta come **CYBERBULLISMO**. Viene manifestata attraverso l'invio di messaggi offensivi od insulti, sono diffusi sui social network e chat con lo scopo di umiliare le vittime; i messaggi sono spesso condivisi in chat comuni: in questo modo anche una sola offesa può essere divulgata da una infinità di persone.

La legge del 29 maggio 2017, volta a prevenire il cyberbullismo in Italia, presenta il fenomeno in maniera dettagliata, riferendosi a qualunque forma di pressione.

IL BULLISMO

Fare il bullo significa dominare i più deboli con atteggiamenti aggressivi e prepotenti a compagni indifesi, si mira a ferire e offendere continuando nel tempo e lo fa con **atti fisici** come pugni calci ecc.. e **atti verbali** come insulti, minacce e prese in giro o escludendo qualcuno dal gruppo.

Le caratteristiche della vittima invece sono scarsa autostima spesso dovuta a insicurezza, sono molto calmi e sensibili , ma ci sono anche vittime provocatrici che tendono a controbattere. Le vittime hanno difficoltà nel riconoscere il bullo come aggressore e quindi di difendersi.

Importante è comunque sapere che il bullismo fa male non solo a chi lo riceve ma anche a chi lo fa!

LE CONSEGUENZE DEL BULLISMO

PREPOTENTI → I bambini che a lungo fanno i prepotenti corrono più rischi degli altri di far crescere la violenza ed hanno più probabilità da adulti di venire condannati.

VITTIME → Chi rimane a lungo nel ruolo di vittima rischia di non avere stima di se stesso pensando “*non valgo nulla*”, “*non sono capace di far nulla*”, “*gli altri ce l’hanno tutti con me*”, questo pensiero può diventare sempre più forte fino a far pensare alle vittime (**SBAGLIANDO!**) che la colpa di quello che gli accade è la loro ed a farsi male da soli per punirsi...

ALCUNE CAUSE

LA FAMIGLIA → è sempre un punto di riferimento. È importante che ci sia equilibrio ed un colloquio continuo con i genitori. Il bambino che vive in una famiglia in cui regnano violenza e sopraffazione ha più probabilità di pensare che quello è il modo di agire e si sentirà quindi autorizzato a fare lo stesso anche nelle relazioni al di fuori della famiglia. Al contrario, se la famiglia presenta uno stile educativo permissivo in cui si può fare ciò che si vuole, il bambino sarà incapace di porre adeguati limiti al proprio comportamento.

IL GRUPPO

Il bullo non agisce mai da solo, I coetanei hanno un ruolo importante nello sviluppo, mantenimento o modificazione del comportamento aggressivo.

Nel gruppo alcuni compagni svolgono un ruolo di rinforzo, altri formano un pubblico che incita e sostiene, altri ancora si disinteressano a quello che accade.

Nel gruppo c’è una diminuzione del senso di responsabilità individuale. Se la responsabilità è di tante persone si pensa che allora quella di ognuno è minore e questo porta più facilmente all’azione aggressiva.

IL BULLO NEL GRUPPO

Spesso si pensa che il BULLO sia il LEADER del gruppo. In realtà:

LEADER

- Persona EMPATICA, RESPONSABILE e AFFIDABILE
- Ha capacità di RELAZIONE con gli altri
- Mantiene un CLIMA POSITIVO nel gruppo
- Ha un atteggiamento COSTRUTTIVO e accetta le CRITICHE per MIGLIORARSI

BULLO

- Non è EMPATICO e non si prende la RESPONSABILITA' delle proprie azioni
- Non si IDENTIFICA con gli altri
- Non è interessato ai SENTIMENTI degli altri
- Ha un atteggiamento DISTRUTTIVO e non accetta le CRITICHE

Quindi il BULLO non è un LEADER, anzi è una persona che persegue solo i propri obiettivi usando l'AGGRESSIVITA' e MANIPOLANDO chi lo circonda per ottenere dei VANTAGGI. Spesso si tratta di persone che nascondono dentro delle grandi insicurezze che diventano AGGRESSIVITA'. Se in un gruppo c'è un BULLO non ci potrà essere tranquillità nei rapporti e i componenti del gruppo non avranno la possibilità di ESPRIMERSI LIBERAMENTE e crescere EMOTIVAMENTE.

La scuola può avere un ruolo importante per valorizzare e rendere più sicuri i bambini in modo che possano avere fiducia in se stessi e creare relazioni sane con gli altri senza dover usare violenza verbale o fisica.